

Caos all'Hub vaccinale, Furnari (Italia Viva): "Correre subito ai ripari"

Ore di attesa in coda, nell'incertezza, con gli occhi sgranati per evitare che qualcuno faccia il furbo e passi avanti e, oltre a questo, la possibilità che dopo la lunga attesa, si debba tornare l'indomani all'Hub vaccinale e ricominciare lo stesso interminabile iter.

Ne parla la coordinatrice provinciale di Italia Viva, Alessandra Furnari. "Da cittadina, oltre che da coordinatrice di Italia Viva-la premessa di Furnari – non posso che denunciare la situazione di caos che regna all'Hub vaccinale di Siracusa". La domanda che l'esponente di Italia Viva pone è rivolta all'Asp ed al Comune di Siracusa ed è "se davvero ritengono di poter invogliare o addirittura convincere i cittadini a vaccinarsi, se farlo vuol dire trascorrere ore nel caos e nell'incertezza di come e quando si riuscirà ad ottenere la somministrazione del vaccino. Chi, magari ritenendosi più tutelato, sceglie questa struttura, infatti, è ormai costretto ad un calvario-prosegue l'ex assessore alle Politiche Sociali- All'interno tutto scorre liscio, tra l'accettazione e la somministrazione è tutto molto rapido ed organizzato, ma prima di riuscire a mettere piede all'interno della struttura è un dramma. In piedi per ore al freddo, anche chi in piedi ha difficoltà a stare; un assembramento di persone che non prevede alcuna distinzione o controllo tra chi ha una regolare prenotazione e chi no, così come non prevede distinzione di orari; tutto si risolve in un'unica grande ammassata. Con la diffusione della variante Omicron caratterizzata dall'altissimo tasso di contagiosità-osserva ancora la rappresentante della forza politica- è davvero impensabile che possa essere autorizzata, da chi dovrebbe tutelarci, una situazione del genere. E'

impossibile accettare che ad un anno dall'inizio della campagna vaccinale la situazione peggiori invece che migliorare. I pochi volontari rimasti provano a fare quel che possono cercando di gestire la situazione, consegnano i moduli da compilare, cercano di recuperare qualche sedia per gli anziani o per chi comunque ha evidenti difficoltà a stare in piedi, ma non sanno fornire risposte precise perché come riferiscono "qui le idee le cambiano da un momento all'altro". Furnari parla di indicazioni che, ad esempio ieri, nell'arco di una sola mattinata, sono mutate innumerevoli volte: "prima alternanza prenotati e non prenotati (a numero chiuso), poi è stato chiesto a chi aveva prenotazione per orario successivo alle 11,00 di andare via, ma senza controllare che effettivamente ciò avvenisse; successivamente-continua il racconto- preso atto del grave ritardo in corso e del fatto che tutti i prenotati della mattinata erano ancora lì ammassati, è stato annunciato che 3 blocchi da 40 ciascuno dei prenotati avrebbero avuto precedenza; le lamentele dei non prenotati erano troppo accese ed allora un nuovo "cambio": ogni 40 prenotati la possibilità di entrare anche per 5 non prenotati. Passa il tempo, tutto è fermo, ed allora si cambia di nuovo: i non prenotati avranno una corsia preferenziale nel pomeriggio, ma intanto devono andare via, per la mattinata (che è intanto è giunta quasi al termine) solo prenotati. Ma quali prenotati?

Quelli di oggi, quelli di ieri e pure dell'altro ieri, basta che non siano di domani! Si resta fermi per ore in attesa, si resta fermi per ore con gli occhi sgranati perché, se ti distrai, c'è sempre qualcuno che passa avanti, c'è sempre "qualcuno" accompagnato ad occhi bassi da qualcun altro, che può entrare prima, senza fila e persino di lato. Ci vuole molta convinzione per resistere e non abbandonare quella fila incerta che non sai se ti consentirà di raggiungere l'obiettivo. L'obiettivo comune però dovrebbe essere quello di invogliare la popolazione a vaccinarsi, l'obiettivo minimo dovrebbe essere consentire a chi è già convinto di vaccinarsi di poterlo fare in modo sicuro ed agevole. Tutto ciò invece

non accade e fermo restando il ringraziamento al personale amministrativo e sanitario, oltre che ai volontari, chi ha in mano la gestione della struttura – conclude la legale siracusana- dovrebbe veramente correre ai ripari e adottare un metodo, che sia uno e che funzioni”.